

SETTIMANA SINDACALE

Le carte vincenti

Nei giorni scorsi centinaia di migliaia di lavoratori sono scesi nelle strade e nelle piazze dei grandi e dei piccoli centri, nel Nord, nel Sud, nel centro Italia. Imponenti scioperi, assemblee nelle fabbriche, cortei hanno contraddistinto la giornata di lotta unitaria promossa dalla Cgil, Cisl e Uil per rispondere ai criminali attentati fascisti ai treni dei lavoratori che si recavano a Reggio Calabria per manifestare, in quella città, la volontà di lottare tutti uniti per lo sviluppo del Mezzogiorno. Le tre Confederazioni, dopo le polemiche artificiose e le basse speculazioni sulla Conferenza del Mezzogiorno e dopo la mancata adesione della Cisl all'iniziativa, hanno così subito ritrovato l'unità nella lotta antifascista, per il rafforzamento e lo sviluppo della democrazia.

Lo sciopero è stato un ammonimento severo e responsabile al governo Andreotti. Malgrado, alla incerta che dimostra di fronte ai rigurgiti fascisti, al clima che alimenta con le sue decisioni, con il suo schierarsi dalla parte del padronato, anche di quello più retrivo e reazionario come il padronato agrario. Fra gli atti del governo Andreotti, ricordiamo il gravissimo tentativo di affossare la riforma dell'affitto dei fondi rustici, conquistata dai contadini con dure lotte. Agli agrari parassiti il governo e la Dc vogliono regalare miliardi, sottraendoli ai contadini accollandosi all'economia agricola un ulteriore pesante incremento.



ESPOSTO - Valore nazionale della lotta dei contadini

to della rendita parassitaria. Questa politica conservatrice del governo — come ha dichiarato il compagno Esposto, presidente dell'Alleanza contadina sottolineando il valore nazionale della lotta dei contadini — ha avuto una risposta di massa eccezionale con la manifestazione degli oltre 70.000 lavoratori della terra che, per iniziativa dell'Alleanza dell'Uci, della Acll sono sfilati per le vie di Roma nella giornata di mercoledì.

Si va sempre più sviluppando intanto la risposta popolare contro la politica economica del governo che colpisce duramente tutti i lavoratori. Basterà ricordare l'attacco della Democrazia cristiana alla autonomia del sindacato e il tentativo di far arretrare la Cisl, coinvolgendo tutto il movimento sindacale. Le lunghe e drammatiche riunioni del Consiglio generale della Cisl, pur tra gravi ostacoli e difficoltà, hanno fatto prevalere la linea unitaria, con i costitutivi di uno schieramento che comprende le grandi categorie dell'industria, forti organizzazioni del Nord, dirigenti di Unioni provinciali del Sud e del centro Italia e con la conferma di Storti a segretario generale. I lavoratori e i sindacati dunque reggono all'urto delle forze conservatrici e reazionarie, anche se la risposta dovrà farsi, stante la gravità della situazione, sempre più forte e incisiva. Il movimento non si chiude in se stesso, non si isola. Si costruisce una politica capace di saldare, nella lotta, gli operai del Nord con i disoccupati del Sud, con i contadini, con tutti gli strati sociali interessati al rinnovamento democratico del paese. L'unità e lo sviluppo di un tale schieramento, nella piena autonomia delle singole componenti, deciso ad aprire vertenze a livello territoriale, a saldare le lotte contrattuali con le lotte di riforma: queste le carte vincenti che il movimento sindacale ha nelle mani. Si tratta di giocare bene e fino in fondo.

I sindacati hanno unitariamente deciso un forte programma di scioperi. Così alla Pirelli: si vuol «ristrutturare» e, come avverte il compagno Esposto, il primo provvedimento è quello di sospendere migliaia di lavoratori, di ridurre l'orario. Alla Bieocca di Milano i lavoratori e i sindacati uniti si riuniscono subito in una grande assemblea per una intera giornata. A testimonianza di un comune impegno di lotta delegazioni di lavoratori di tutte le fabbriche milanesi sono andate dentro la Bieocca parteci-



STORTI - Torna in carica con uno schieramento unitario

pando alla assemblea. E' in questo complesso e difficile quadro che si inserisce l'attacco della Democrazia cristiana alla autonomia del sindacato e il tentativo di far arretrare la Cisl, coinvolgendo tutto il movimento sindacale. Le lunghe e drammatiche riunioni del Consiglio generale della Cisl, pur tra gravi ostacoli e difficoltà, hanno fatto prevalere la linea unitaria, con i costitutivi di uno schieramento che comprende le grandi categorie dell'industria, forti organizzazioni del Nord, dirigenti di Unioni provinciali del Sud e del centro Italia e con la conferma di Storti a segretario generale. I lavoratori e i sindacati dunque reggono all'urto delle forze conservatrici e reazionarie, anche se la risposta dovrà farsi, stante la gravità della situazione, sempre più forte e incisiva. Il movimento non si chiude in se stesso, non si isola. Si costruisce una politica capace di saldare, nella lotta, gli operai del Nord con i disoccupati del Sud, con i contadini, con tutti gli strati sociali interessati al rinnovamento democratico del paese. L'unità e lo sviluppo di un tale schieramento, nella piena autonomia delle singole componenti, deciso ad aprire vertenze a livello territoriale, a saldare le lotte contrattuali con le lotte di riforma: queste le carte vincenti che il movimento sindacale ha nelle mani. Si tratta di giocare bene e fino in fondo.

Alessandro Cardulli

Per le riforme, una nuova politica economica e lo sviluppo del Mezzogiorno

Martedì si ferma tutta la Lombardia Sette cortei per le vie di Milano

Una intervista con il compagno De Carlini, segretario generale della Camera del Lavoro - Grande manifestazione in piazza del Duomo: parleranno Storti, Polotti della Uil e il segretario della C.d.L. di Reggio Calabria - Anche negli altri capoluoghi della regione sono previsti comizi unitari

MILANO, 28. La preparazione dello sciopero generale della Lombardia di martedì 31 ottobre è entrata nella fase decisiva. In tutte le città della regione saranno effettuati cortei e manifestazioni unitari. Particolarmente importante la giornata di lotta a Milano, dove, nel corso di effettuazione delle 4 ore di sciopero, tutti gli addetti ai lavori si svolgeranno sette cortei dai quartieri periferici a Piazza del Duomo. Qui parleranno il segretario generale della Cisl Bruno Storti, il segretario della Uil provinciale Giulio Polotti e, come segno tangibile di unità nella lotta tra Nord e Sud, il segretario della Camera del Lavoro di Reggio Calabria, compagno Diano.

Forme particolari di partecipazione alla giornata di lotta sono state decise per le linee tranviarie, che si fermeranno dalle 10 alle 11,30, e per le ferrovie dello Stato del compartimento di Milano (i treni non funzioneranno dalle 1 alle 2, dalle 10 alle 11, dalle 15 alle 16, mentre il personale degli impianti fissi si asterrà dalle 8,30 alle 12), per gli ospedali, dove funzioneranno solo i servizi indispensabili, per i poligrafici, i quali sciopereranno il 30 ottobre per tutto il giorno, in modo da non far uscire i quotidiani del 31. I postelegrafonici, infine si fermeranno per tre ore anche i giornalisti lombardi hanno aderito allo sciopero. La giunta esecutiva e la commissione sindacale inviano i comitati di redazione delle testate della regione a decidere in piena autonomia le forme di adesione all'azione sindacale.

Il significato dello sciopero di Milano e della Lombardia, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Lucio De Carlini, segretario generale della Camera del Lavoro di Milano. Ecco il testo dell'intervista.

D. Come si collega la lotta per l'occupazione nella vostra Regione all'azione più generale per una nuova politica economica e lo sviluppo del Mezzogiorno?

R. Non sfugge a nessuno la grande importanza dello sciopero generale di martedì 31 ottobre a Milano e in Lombardia. Si tratta di una politica capace di saldare, nella lotta, gli operai del Nord con i disoccupati del Sud, con i contadini, con tutti gli strati sociali interessati al rinnovamento democratico del paese. L'unità e lo sviluppo di un tale schieramento, nella piena autonomia delle singole componenti, deciso ad aprire vertenze a livello territoriale, a saldare le lotte contrattuali con le lotte di riforma: queste le carte vincenti che il movimento sindacale ha nelle mani. Si tratta di giocare bene e fino in fondo.

Proprio rivendicando alla regione lombarda una politica occupazionale che si colleghi ad un controllo pubblico degli investimenti, sappiamo di dover ricordare le scelte milanesi e lombarde, le iniziative del Mezzogiorno. Quel che importa, oggi, è la scelta che a Milano e in Lombardia si deve compiere per contrastare la lotta di un'espansione monopolistica che lacera, al Nord come al Sud, il tessuto economico, la realtà sociale, le condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari.

D. Come intendete collegarvi con le altre forze interessate ad un programma di rinnovamento?

R. Quello che importa oggi è la messa in campo delle forze sindacali, politiche, culturali (Regioni e Comuni) che vogliono programmare atti concreti di investimento di una tendenza che riduca al minimo le possibilità di sviluppo equilibrato dell'economia lombarda e contemporaneamente aggrava la questione meridionale. Ci sono anche per altri aspetti attuali della situazione come, ad esempio, il problema dei prezzi. I provvedimenti amministrativi di rilievo locale e provinciale, non bastano. Quel che indigna i lavoratori e le loro famiglie non è l'annuale e rituale scoperta del prezzo speculativo del grano, ma il fatto che, ben altro: è la «scoperta» quotidiana che chi vive di un reddito fisso, lavoratori e pensionati, compie le spese di acquisto e di spesa. Di fronte a una simile situazione, è facile, ad esempio, provocare un furore demagogico sulle responsabilità di tutti gli esercenti.

Diradatosi il fumo, resta la realtà strutturale di un sistema distributivo di rinnovamento, di un clima politico che qualunque pubblico potere ai vari livelli, noi vogliamo esprimere il nostro giudizio autonomo e preciso. E questo giudizio, oggi, non può non cogliere la gravità delle situazioni e dei pericoli, i rischi grossi di involuzione politica, il peggioramento di un clima politico che qualunque tenta di rendere ostile, nemico dei lavoratori, del sindacato, delle riforme, del potere contrattuale e dei diritti che abbiamo conquistato e che vogliamo sviluppare. Così noi avvertiamo che oggi dobbiamo rispondere e lottare per mettere del ver-

METALMECCANICI

Da domani scioperi e assemblee contro il «no» dei padroni

Che cosa vogliono i grandi industriali metalmeccanici? E' una domanda che nasce d'istinto ripensando alle assurde pretese avanzate nell'ultimo incontro con i sindacati. Pretese accompagnate da un secco rifiuto sull'insieme della piattaforma rivendicativa.

Forse — così si diceva dietro le quinte delle trattative — i grandi portavoce di Agnelli, Fiat e soci vogliono soltanto una catteda del duo Andreotti-Coppo sulla vertenza, per una mediazione tutta filo-patronale, per grasse concessioni in merito a quella «fiscalizzazione degli oneri sociali» senza tante garanzie sul reimpiego dei profitti per investimenti produttivi — che in questi giorni anche Eugenio Scalfari sull'Espresso — ritorna a suggerire.

La risposta dei sindacati non è stata esagitata. Hanno respinto queste pretese e sono ricorsi all'unica arma nelle loro mani proclamando una serie di scioperi. Cominceremo con due ore con assemblee in questa settimana. Hanno confermato l'incontro del 7 novembre, giornata in cui ci sarà una astensione generale di 4 ore.

C'è da aggiungere che la Federmecanica in questa impresa, almeno per ora, è stata abbandonata dall'azienda che non ha accettato pregiudizialmente pur esprimendo pesanti divergenze sui punti principali della piattaforma. Non parliamo, poi, della Conlapi (piccole aziende) che ha

Bruno Ugolini

CHIMICI

La consultazione ha detto «sì» al nuovo contratto

E' ormai alle ultime battute la consultazione dei lavoratori chimici per l'approvazione dell'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto. Martedì 31 dovrebbe aver luogo un incontro fra padronato e sindacati per la sigla dell'accordo. I 200 mila lavoratori (su 300 mila) che fino ad ora hanno partecipato ad assemblee di fabbrica hanno espresso un forte orientamento per l'approvazione dell'ipotesi concordata nella prima settimana di ottobre.

In un comunicato la Federazione unitaria dei lavoratori chimici rileva: «Le assemblee non hanno avuto un carattere puramente formale, ma hanno dato luogo a dibattiti appassionati anche laddove si è avuta unanimità, con l'approfondimento di tutti gli aspetti politici e di prospettiva; con l'individuazione degli aspetti complessivamente positivi (orario di lavoro, contrattazione degli organici, abolizione degli appalti nelle attività di manutenzione, ambiente, scala unica classificatoria ecc.) e degli stessi elementi negativi».

«Si può affermare — prosegue la nota — che i chimici e i lavoratori dei settori collaterali, per i quali si è conquistata l'unità contrattuale, hanno approvato la bozza d'accordo cogliendo gli elementi dinamici per passare a livello aziendale alla gestione della contrattazione articolata, il che conferma la validità della soluzione contrattuale che ha colto i nodi politici dell'azione integrativa sviluppatisi nel '70 e '71. Ora la strada è aperta ad una nuova stagione di lotte le cui dimensioni saranno proporzionate ai vasti processi di ristrutturazione in atto nel settore».

Martedì per il rinnovo del contratto

Confermato lo sciopero nazionale degli edili

I sindacati disposti a riprendere le trattative che il padronato ha rotto unilateralmente - Dal 6 al 10 novembre intenso programma di lotte provinciali - In settimana scioperano anche i dipendenti del settore cemento

Grazie alla lotta possente ed unitaria di un milione e 200 mila edili sviluppatasi durante i mesi di settembre ed ottobre con scioperi nazionali e regionali e azioni articolate a livello di impresa e cantiere, il Ministro del Lavoro, senatore Coppo ha diramato un comunicato con cui si invitano le parti alla ripresa delle trattative.

La federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni riafferma in una nota la propria disponibilità alla ripresa delle trattative, che furono unilateralmente interrotte dall'ANCE e dall'Intersindacato e ribadisce la necessità che gli incontri fra le parti abbiano luogo in sede autonoma. Frattanto, in attesa che si fissi la data eventuale della ripresa delle trattative, la federazione unitaria delle costruzioni riconferma gli scioperi già programmati. Il primo avrà carattere nazionale e avrà luogo martedì 11 ottobre.

Durante lo sciopero avranno luogo migliaia di assemblee di cantiere e comizi tra i quali si segnalano quelli di Piacenza (Claudio Fruffi), Firenze (Luciano Rufino), Rimini (Valentina Giorgi), Cremona e Genova (Giovanni Oggero). Vengono anche riconfermati dal 6 al 10 novembre gli scioperi provinciali che investiranno tutto il paese e che si concluderanno in ogni capoluogo con grandi manifestazioni per il rinnovo del contratto. L'occupazione e il rilancio dell'edilizia: su questi ultimi temi sarà elaborata una piattaforma programmatica su cui si svilupperà il movimento della categoria come di tutte le altre forze interessate.

Pur in presenza di un fatto importante quale l'invito alla ripresa delle trattative da parte del Ministro del Lavoro, ed in attesa di verificare con la controparte la possibilità di tale ripresa la federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni — conclude la nota — si rivolge a tutti gli edili italiani affinché venga proseguita e accentuata l'azione sindacale prevista, che rimane il più valido sostegno per uno sblocco positivo della situazione. Nel corso della prossima settimana anche i cementieri laziali e manufatti in cemento continueranno a livello aziendale a lavorare secondo i programmi stabiliti.

A Firenze assemblea produttori zootecnici

Programma per aumentare la produzione di carne

E' convocata per domani, lunedì 30, a Firenze (Palazzo dei congressi) l'assemblea nazionale dell'Unione associazioni produttori zootecnici per discutere «Un programma nazionale di sviluppo zootecnico e della produzione di carne». La relazione sarà svolta dal presidente, Lino Visani.

Vi sono 4 milioni di ettari abbandonati, inutilizzabili da moderne imprese cooperative, come pure altri milioni di ettari condotti da famiglie contadine poste in difficoltà da una politica di finanziamenti inadeguati. Il danaro pubblico in varie direzioni, ma non ha garantito mai la remunerazione del lavoro e gli investimenti del coltivatore.

Attraverso lo sviluppo della produzione di carne si possono creare centinaia di migliaia di posti di lavoro. Al centro del convegno di Firenze saranno dunque temi generali dell'economia e della politica: non si può battere il carovita senza riforma strutturale, a partire dalle campagne. I punti chiave del programma in discussione sono: ampliamento dei finanziamenti (300 miliardi annui da affidare alle Regioni), i programmi e l'aiuto degli Enti di sviluppo e del Mezzogiorno, l'integrazione dei redditi di lavoro, un massiccio aiuto tecnico e finanziario alle cooperative.

D. Qual è l'atteggiamento che il movimento intende assumere sui problemi di riforma e sulla politica del governo?

R. Lo sciopero generale di Milano e della Lombardia mira anche ad esprimere una più larga sollecitazione politica sui temi di riforma. Casa sanità, scuola, trasporti, pensioni: le risposte del governo Andreotti sono dilatorie e fumose. Queste cose non le diciamo perché il movimento sindacale abbia posizioni di partecipazione contro o a favore di questo o quel governo, ma perché proprio giudicando fatti, misure e posizioni, noi riteniamo che, nell'ultimo periodo, prendono i pubblici poteri ai vari livelli, noi vogliamo esprimere il nostro giudizio autonomo e preciso. E questo giudizio, oggi, non può non cogliere la gravità delle situazioni e dei pericoli, i rischi grossi di involuzione politica, il peggioramento di un clima politico che qualunque tenta di rendere ostile, nemico dei lavoratori, del sindacato, delle riforme, del potere contrattuale e dei diritti che abbiamo conquistato e che vogliamo sviluppare. Così noi avvertiamo che oggi dobbiamo rispondere e lottare per mettere del ver-

Conquistato l'accordo alla Cucirini

LUCCA, 28. Si è conclusa, dopo una trattativa durata 24 ore presso la Associazione industriali di Lucca, la vertenza aperta dal 3.100 lavoratori e lavoratrici della Cucirini Cantoni Coasla per il mantenimento degli attuali livelli di occupazione.

L'accordo raggiunto, grazie all'unità e alla lotta durata ventiquattro giorni dai lavoratori della Cucirini Cantoni, rappresenta un importante e significativo successo.

In particolare l'azienda si è impegnata all'espansione e allo sviluppo di nuove lavorazioni nello stabilimento di Lucca attraverso nuovi investimenti accolti con una delle richieste di fondo.

Si è convenuto inoltre che nel caso di ristrutturazione dell'azienda verrà garantito ai lavoratori il 60% del salario.

Condannati sei lavoratori della Piaggio

PISA, 28. Si è avuta nella tarda mattinata la sentenza al processo contro i lavoratori della Piaggio di Pontedera per i fatti del '70. Il Procuratore generale di Firenze aveva infatti rinviato a giudizio 13 lavoratori con l'accusa di violenza privata aggravata, sequestro di persona aggravato, ingiurie e lesioni. Il tribunale, pur derubricando alcune accuse, con la sentenza ha emesso un verdetto sproporzionato condannando gli operai Lazaretti, Bonsignori, Viviani, Chiaverini, Paoli e Valdisserra a 4 mesi con la condizionale e senza l'iscrizione della condanna sul certificato penale, assolvendo per non aver commesso il fatto Berardini, Casola, Mazzetti, Passetti e per insufficiente di prova Feola. Contro tale sentenza il collegio di difesa ha interposto appello.

AGRI COOP: un amico alle tue spalle

Advertisement for AGRI COOP featuring a large image of a tractor and a person, with text: 30000 aziende agricole riunite in cooperative e consorzi di cooperative producono per te il marchio della genuinità.